



N°. 113

16 gennaio 2018

È TUTTA UNA QUESTIONE DI METODO OSSIA DI USO RESPONSABILE DELLA LIBERTÀ

di Giovanni Palladino

Secondo Cicerone, l'uomo finisce per rinnegare se stesso ogni volta che disobbedisce alla legge naturale, ossia alla "recta ratio", che è "incisa" nella sua coscienza. La retta ragione, secondo S. Paolo, è propria dell'uomo razionale. Quando definiamo "razionale" una certa decisione, intendiamo dire che è una decisione giusta, corretta. Per questo la razionalità si rispecchia nella moralità di un comportamento, di un'azione, mentre l'irrazionalità si rispecchia nell'immoralità di questa. Un'azione è morale in quanto è razionale ed è razionale in quanto è morale.

Ogni nostra azione è determinata dalla volontà di farla. Se la nostra volontà è educata al buon uso della nostra libertà, cioè se questa è usata in modo responsabile, l'azione ha ottime possibilità di rivelarsi razionale e quindi morale. Il contrario avviene nell'uso non responsabile della libertà, che tracima in licenza.

È da poco più di un secolo che la libertà si è diffusa nel mondo sviluppato e negli ultimi decenni ha iniziato a diffondersi anche nel resto del mondo. Ma è evidente che non basta averla raggiunta, se poi manca l'educazione al buon uso della libertà. Il compito non è facile, perché spesso la libertà di sbagliare, di non seguire la retta ragione, sembra molto più attraente della libertà di agire in modo responsabile secondo la retta ragione. E forse non fu solo per obbedire alle regole della rima che Dante indicò prima la virtù e poi la conoscenza nel famoso incoraggiamento di Ulisse ai suoi marinai: *"Considerate la vostra semenza, fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza"*

In effetti la conoscenza senza la virtù, senza la "recta ratio", può mantenerci tra i bruti, come è dimostrato ampiamente da quanto sta avvenendo anche nel mondo sviluppato, in maniera certamente più "sostanziosa" di quanto avveniva nei lunghi secoli del sottosviluppo. Il mondo della politica ha una grande responsabilità nel degrado morale, culturale e quindi economico che sta caratterizzando la vita in Italia. La grande importanza di educare al buon uso della libertà non è stata ancora colta dalla nostra classe politica, perché questa per prima non è responsabile nell'usarla. Non ha capito la funzione pedagogica della buona politica.

La politica è utile, se è sostenuta dalla buona cultura. Questa si acquisisce con lo studio del vero e del bene, studio a cui il cristianesimo ha dato un fondamentale contributo. È tempo che inizi a "fare scuola", ma non vediamo tra gli attuali protagonisti (dalla sinistra alla destra) il desiderio di farlo tra promesse "stratosferiche" e proteste sterili. Nel sito-web di SERVIRE L'ITALIA offriamo idee e proposte utili per promuovere la "recta ratio" nel mondo politico. Sturzo direbbe: è tutta una questione di metodo, di uso responsabile della libertà.

